

L'Ornicoltore 1

Dedicato a quelli che stanno dalle nostre parti

Prealpino



Notiziario dell'Associazione
Ornitologica Prealpina

ESPERIENZE CON IL VERZELINO

**Parco Nazionale
VAL GRANDE**



ORNITOFILIA ITALIANA FUTURA



Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità penosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno

(dal manifesto dei Futuristi)

EDITORIALE

C'era una volta la Prealpina...

L'Associazione Ornitologica Prealpina è un vecchio sogno, nato a metà degli anni 80' e mai realizzato. Ora dopo diversi anni alcuni vecchi amici si sono ritrovati e il sogno ora è realtà. Le prime basi si sono fondate realizzando il nostro sito www.assoprealpina.4000.it, e adesso proseguiamo con la realizzazione del nostro primo numero del Notiziario: L'Ornicoltore Prealpino, che speriamo possa diventare in breve tempo il nostro giornalino ufficiale.

L'AssoPrealpina chiederà l'affiliazione all'Associazione Ornitologica Europea (AOE) di cui è parte attiva per la nascita della FOE (Federazione Ornicoltori Europei) aspettiamo altri amici che si uniscano a noi e che contribuiscano alla crescita del nostro piccolo grande progetto.

L'AOP opererà nel settore Lombardo-Piemontese del Lago Maggiore, una zona ricca di meraviglie naturali che non mancherà di affascinare anche chi non abita dalle nostre parti.

Studio, Protezione, Allevamento degli Uccelli e dei loro Ibridi sotto questo slogan cercheremo di far nascere nuove amicizie e rinsaldare le vecchie.

Buona lettura a tutti,

il Comitato Organizzatore 22.02.2009



Esperienze con il Verzellino



Questo grazioso uccelletto non è popolare negli allevamenti e non è facilmente reperibile nelle uccellerie perché pochi amatori conoscono i suoi effettivi pregi.

E' privo, è vero, di colori vistosi, ma merita di essere apprezzato per il suo canto e per la facilità con cui può essere allevato ed ibridato.

Il Verzellino, lungo sui 10 cm, è fra le specie più piccole in Europa.

Ha il becco tozzo e il corpo armonioso. Il canto, piacevole e fresco, è composto di varie note acute. Una volta acclimatato e mantenuto con una dieta appropriata, canta tutto l'anno tranne nel periodo della muta.

E', insomma, un ottimo uccello da gabbia e da voliera. Il Verzellino (*Serinus canarius serinus*) deriva dal Canarino (*Serinus canarius*) ma, al contrario di questo, è ancora reperibile, assieme ad altre specie del Genere *Serinus*, sia allo stato libero sia in cattività.

Presenti nell'Europa centro-meridionale, i Verzellini si possono vedere in stormi assai numerosi, aggregati talvolta ad altri granivori, durante i periodi delle migrazioni: nei mesi freddi si dirigono verso le zone meridionali dell'Europa, in estate verso quelle settentrionali.

Con il sopraggiungere della primavera ha inizio la stagione riproduttiva e le coppie portano a termine generalmente due covate. Si riproducono con facilità anche in prigionia se sono tenuti in alloggi adatti e alimentati con una dieta



appropriata e si dimostrano ottimi riproduttori giungendo ad allevare, talvolta, anche quattro nidiate (eccesso, comunque, da evitarsi nel modo più assoluto).

Appetiscono ogni varietà di semi ma sono ghiotti in modo particolare di quelli di ravizzone e di cardo. Il cardo, tuttavia, dovrebbe essere somministrato con parsimonia unitamente ad una dieta ben bilanciata, una dieta che non differisce da quella degli altri granivori europei e dei canarini e



che "Speciale Uccelli" ha già avuto modo di trattare esaurientemente in precedenti articoli. La riproduzione è possibile sia in gabbia sia in voliera. Quando i piccoli sono nel nido non si deve far mancare il pastone all'uovo fresco: è importante che i genitori si abituino a questo cibo altrimenti può verificarsi che non svezzino i piccoli. Inoltre, devono avere sempre a disposizione semi germinati di ogni specie ed erbe selvatiche con i rispettivi capolini.

I Verzellini vengono ibridati con molte altre specie di granivori. Dall'incrocio di un Verzellino con una Canarina, o viceversa, si ottengono tutti ibridi fertili, dotati di buon canto e di bei colori. La riproduzione di questi ibridi dà origine a dei soggetti che differiscono dai normali canarini gialli e presentano un canto di gran lunga più piacevole ed un corpo dalle forme armoniose.

L'anno scorso volli tentare per la prima volta l'accoppiamento di un Verzellino con una femmina di Cardinalino del Venezuela.

Avevo poche speranze di successo perché la stagione riproduttiva era piuttosto avanzata, ma provai ugualmente ed i due soggetti non solo si accoppiarono, ma nidificarono e generarono quattro piccoli molto belli.

Dopo la prima muta, i maschi presentano il corpo di un bronzo intenso molto attraente e ricordano per il nero del capo e delle ali il maschio del Cardinalino del Venezuela. Le femmine sono grigiastre e presentano delle macchie arancione sul petto. I maschi emettono delle ottime note derivate dalla fusione dei canti di entrambi i genitori.

Uno di questi maschi ha ottenuto 92 punti ad una Esposizione, risultando il migliore della sua sezione.

Questo riconoscimento è stato un ottimo risultato che mi stimola a continuare sulla via intrapresa.

Gino Abate



L'ornicoltore Prealpino esperienze di allevamento
L'ornicoltore Prealpino esperienze di allevamento

Esperienze con il Verdone



J. Vander Cruysen





Credo non sia affatto necessario descrivere il Verdone, trattandosi d'un uccello indigeno assai noto e ospite frequente soprattutto delle nostre voliere. Passo quindi immediatamente a raccontare le mie osservazioni ed esperienze con questo simpatico nostrano.

Tra le specie europee è certamente una di quelle che meglio si prestano all'allevamento domestico, visto che per sua indole si adatta facilmente e in breve alla vita in cattività, tant'è che già sono comparse e vengono comunemente allevate alcune sue mutazioni.

Avendo comunque una netta preferenza per il biotopo naturale, non parlerò dell'allevamento ingabbia bensì delle esperienze realizzate in voliera.

Innanzitutto raccomando di evitare il più possibile la coabitazione tra due maschi poiché, specialmente se lo spazio non è molto ampio, tale promiscuità darebbe luogo a contrasti e zuffe a volte anche tragiche. Al contrario, il Verdone va d'accordo con due e perfino con tre femmine; da notare che la poligamia del Verdone in natura non è provata. Mi ricordo, in merito, di una Verdona che avevo unito in gabbia, fin dall'inverno, con un Ciuffolotto sperando di ottenere qualche successo, vista la discreta rarità di tale accoppiamento. I due coinquilini andavano molto d'accordo, ma il maschio ricusava tutte le profferte della Verdona, e Dio solo sa quante la poveretta gliene fece!

Davanti al nervosismo sempre crescente della femmina, risolsi di non deludere le sue speranze amorose e di rimetterla nella voliera, già occupata da altre due femmine in

cova, dal vecchio maschio Verdone e da una collezione di altri uccelli nostrani ed esotici. Fui testimone, allora, di uno strano fenomeno. L'avevo appena liberata nella voliera, che essa cominciò a chiamare il maschio con piccoli gridi nervosi.

Immediatamente un Frosone, gran signore del luogo, si precipitò su di lei, accovacciata su un posatoio, e la coprì, seguito subito dopo da un Fringuello. Il Verdone ebbe il suo bel da fare a cacciare gli intrusi e a far ragionare come si deve la fedifraga che, alla fine, rinsavì e dopo alcune settimane diede vita a cinque piccoli Verdoni: le sue "scappatelle" non avevano, purtroppo, avuto conseguenze! Per quanto concerne le fasi riproduttive, il periodo di eccitazione comincia spesso molto presto, nei primi giorni di marzo. Bisogna tuttavia attendere il mese di maggio per registrare le prime covate. Durante questo periodo il maschio perseguita gli altri ospiti della voliera, fissando i limiti del suo territorio, il più vasto possibile, emettendo fischi stridenti dai mattino al tramonto, pavoneggiandosi sui rami con le ali pendenti spiegate a offrire gli specchi dorati ai raggi del sole, l'occhio maligno, facendo il «duro», insomma. In tutto questo periodo non teme né Dio né diavolo, mettendo in fuga il Frosone, sempre temibile, tuttavia. Più tardi sembrò essere intervenuto un accordo tra i belligeranti ed io non compresi mai come fu che il Frosone poté insediare il suo quartiere notturno a circa venti centimetri da un nido di Verdone. La costruzione del nido avviene molto discretamente; in due o tre giorni la coppa è ultimata dalla femmina, aiutata

Esperienze con il Verdone

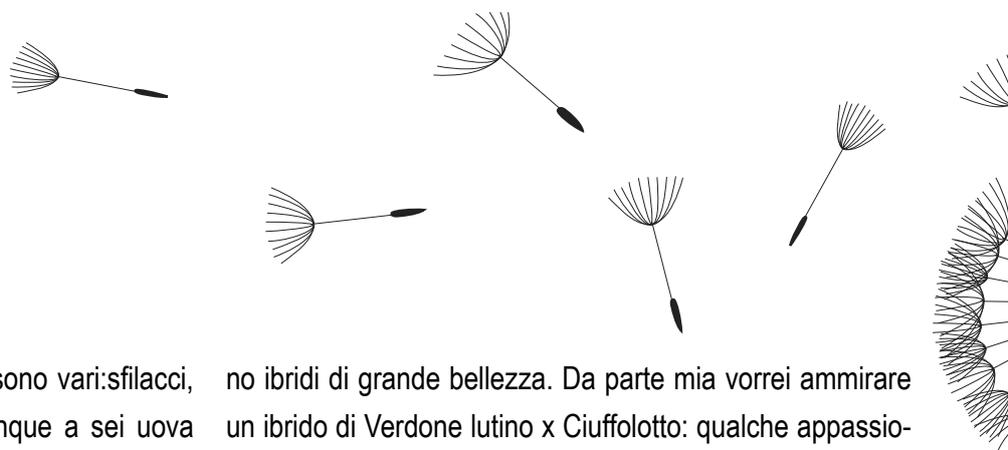
talvolta dal maschio; i materiali utilizzati sono vari: sfilacci, muschio, fili d'erba essiccati, ecc. Da cinque a sei uova vengono deposte e covate per quattordici giorni. Da parte mia, non tolgo le uova, partendo dal principio che l'uccello sa istintivamente ciò che deve fare. Le schiuse, d'altronde, avvengono in due giorni. I genitori alimentano i piccoli essenzialmente con semi e pastoncino d'allevamento per canarini. Non li ho mai visti catturare le cavallette che mettono a disposizione degli uccelli della voliera. Invece, sono frequentemente a terra cercando tra le erbe alte non so quale vettovaglia per i loro piccoli. Il maschio è un buon padre, che non rifiuta gli sforzi e alimenta attivamente più nidiate per volta. I piccoli così curati e nutriti crescono in modo ammirabile. Dopo quindici giorni escono dal nido, mentre i genitori continuano a porgere loro il cibo per parecchie settimane, nonostante nuove covate. Il solo momento critico della loro esistenza è quello della muta. In questo periodo e soprattutto se il tempo è umido, il ritiro in una voliera interna ben asciutta, poiché l'umidità riesce loro spesso fatale. La loro alimentazione consiste in un normale miscuglio di semi e verdura fresca tutti i giorni. Ho notato che i giovani Verdoni, contrariamente agli adulti, prendono il bagno solo raramente.

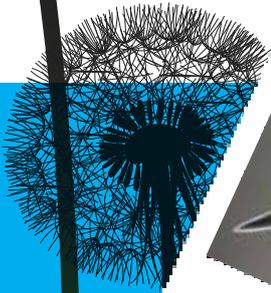
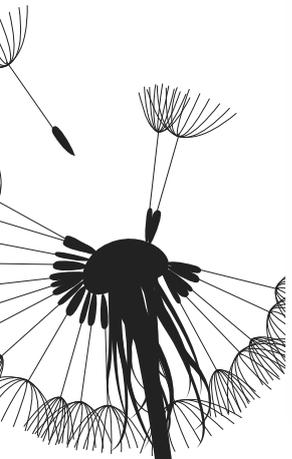
Il Verdone viene spesso impiegato per l'ibridazione. Si conoscono gli ibridi Verdone x Ciuffolotto e Cardellino x Verdone. Gli accoppiamenti con canarini dei nuovi tipi prometto-

no ibridi di grande bellezza. Da parte mia vorrei ammirare un ibrido di Verdone lutino x Ciuffolotto: qualche appassionato ha tentato l'esperimento? Quando si vuole impiegare una femmina di Verdone nell'ibridazione è consigliabile sistemare la sua gabbia d'allevamento in modo tale che essa possa intendere il canto del maschio della sua specie.

Alcuni allevatori procedono nel seguente modo: dopo aver portato in eccellente forma i due genitori, con un'alimentazione adatta, mettono davanti alla femmina un Verdone maschio chiuso in una gabbietta.

Udendo il canto del maschio, la femmina immediatamente si accovaccia sul posatoio ed è difficile che lo sposo estraneo non approfitti dell'occasione. Il sistema non è proprio ortodosso, ma la riuscita ha spesso questo prezzo.





*Improvvisa ci coglie la sera.
Più non sai
dove il lago finisca;
un murmure soltanto
sfiora la nostra vita
sotto una pensile terrazza.
Siamo tutti sospesi
a un tacito evento questa sera
entro quel raggio di torpediniera
che ci scruta poi gira se ne va.*





PARCO NAZIONALE VAL GRANDE



La Val Grande, parco nazionale dal 1992, a soli 100 chilometri da Milano, apre il suo sipario a coloro che vogliono immergersi in un'atmosfera del tutto particolare. Teatro di vicende storiche che hanno visto l'uomo attraversarla e viverla in modo intenso, oggi questo lembo di terra è privo di insediamenti stabili, strade asfaltate e di altre infrastrutture moderne: è l'area selvaggia più vasta delle Alpi. Rimangono i segni e le tracce del passato e chilometri di sentieri da percorrere nuovamente con curiosità e attenzione. Qui i raggi del sole penetrano nelle fitte faggete e fanno scintillare le acque cristalline dei numerosi torrenti che attraversano la valle. Un piccolo mondo da scoprire da soli o ascoltando qualcuno che lo sa raccontare.

UN AMBIENTE ECCEZIONALE

Il Parco Nazionale della Val Grande, istituito nel 1992, si estende nel cuore della provincia del Verbano Cusio Ossola, tra creste dirupate e cime solitarie. E l'area selvaggia più vasta d'Italia, una wilderness a due passi dalla civiltà. Una vallata unica, dove la natura sta lentamente recuperando i suoi spazi, dove boschi senza fine, acque trasparenti e silenzi incontrastati accompagnano ogni nostro passo. Un santuario dell'ambiente, da frequentare con rispetto assoluto. Ma la Val Grande è anche storia. Il lungo racconto di una civiltà montanara narrato dai luoghi e dalla gente dei paesi che circondano quest'area fra Ossola, Verbano, Val Vigezzo, Valle Intrasca e Cannobina.

Percorrendo i sentieri della Val Grande possiamo scoprire i segni lasciati dall'uomo nei secoli passati quando la valle era meta di pastori e boscaioli, tracce di una vita faticosa e povera che suscita interesse e ammirazione per la capacità di adattarsi a un territorio tanto impervio e inaccessibile. E anche chi si accontenta di arrivare alla soglia di una zona così selvaggia, fermandosi in uno dei centri che le fanno corona, ha la possibilità di cogliere le sensazioni di un'area wilderness. Perché la Val Grande, prima ancora di essere un Parco, è una valle di grandi emozioni.

Storie di montagna



La storia delle comunità di montagna, la cui sopravvivenza era indissolubilmente legata ad un territorio e ad una natura difficili, è scritta tutta in salita, e non solo in senso figurato. Millenni di lotta per coltivare, per muoversi, per strappare faticosamente alla montagna indispensabili risorse: pietra, legno, terra da coltivare e per i pascoli. La verticalità stessa era il principale elemento di sopravvivenza: tutta la loro economia era basata sugli spostamenti altitudinali stagionali, in base ai ritmi della natura.

Ne sono testimonianza le ciclopiche opere di terrazzamento destinate alla coltivazione ed una fitta rete di strade e sentieri che segnavano i versanti vallivi collegando il fondovalle ai maggenghi e agli alpeggi.

Per le comunità della Val Grande le risorse erano particolarmente povere: raggiungere gli alpeggi poteva significare accompagnare un bovino alla volta lungo stretti e scoscesi sentieri, oppure raccogliere la poca acqua piovana in cisterne di pietra, strappando la sopravvivenza alla montagna, in una quotidiana “vita in salita”.

Un documento del 1014 ci parla di “selve incolte” esistenti al di là della Colma di Premosello. La Val Grande era ancora chiamata “Valdo” ossia “bosco”, “foresta”. I primi pastori si rifugiarono nelle balme, ripari sotto roccia di tradizione preistorica.

È tra il X e il XII secolo che il paesaggio della valle inizia a mutare. Selve e terre incolte vengono disboscate e trasformate in pascolo. Nascono così alpeggi estivi e maggenghi primaverili-autunnali.

Dal XIV secolo il taglio dei boschi diventa un'ulteriore fonte di reddito per le comunità valgrandine, proseguendo sempre più intensamente sino a metà del '900.

Oggi resti di teleferiche, piazzole delle carbonaie, polloni di faggio ricresciuti dopo il taglio del tronco principale, sono solo alcune testimonianze dei disboscamenti. I pascoli abbandonati vengono invece ricolonizzati da specie pioniere come la betulla: un paesaggio che cambia fisionomia di anno in anno, con la natura che ritorna padrona.



neve all'Alpe Prà

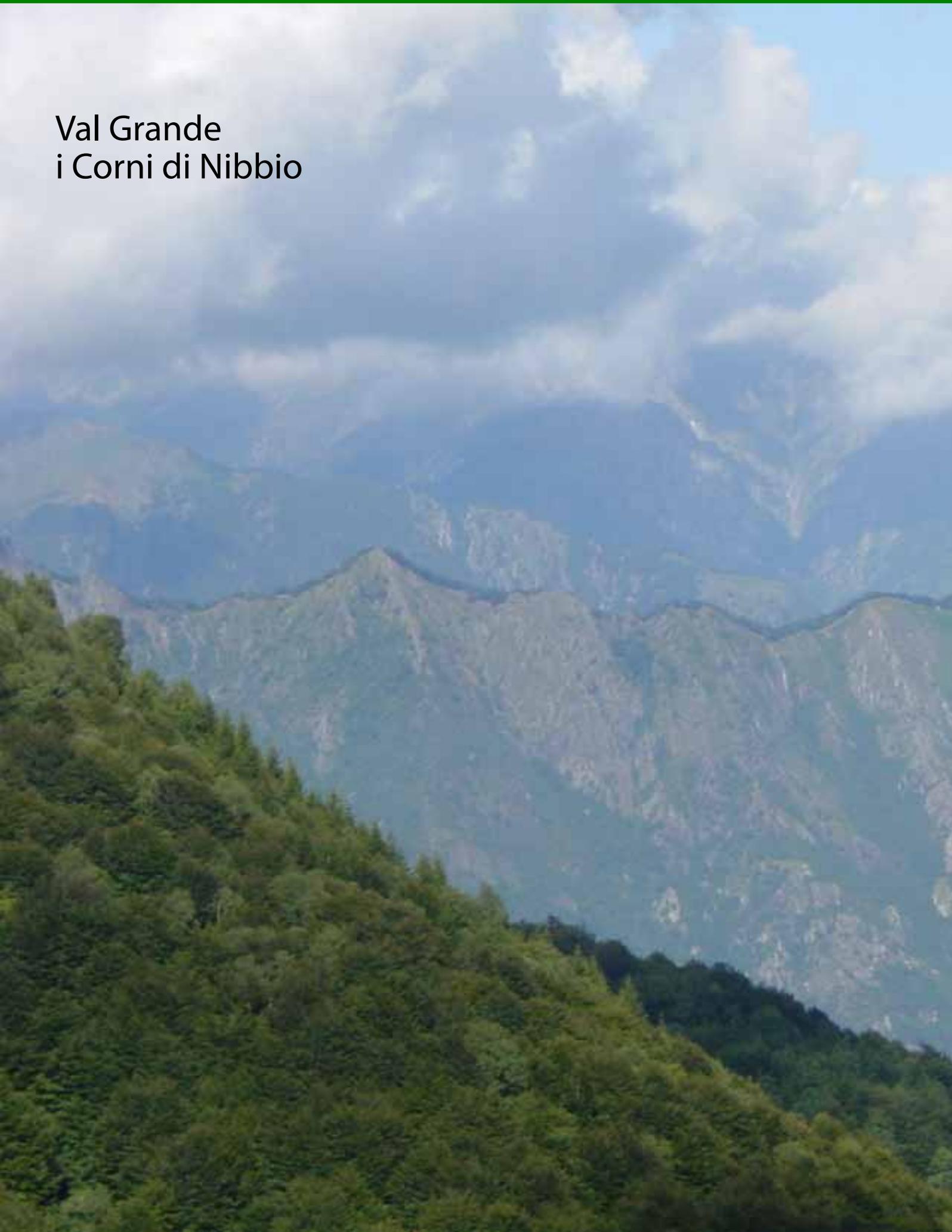


pianta di erica all'Alpe Prà



fiore di montagna all'Alpe Prà

Val Grande i Corni di Nibbio





Visitare il Parco

La Val Grande è un piccolo Nepal alle porte della civiltà. Proprio per questa sua peculiarità la valle è diventata Parco Nazionale.

Data la sua caratteristica di area selvaggia e impervia, la percorrenza dei sentieri, alcuni dei quali difficili, pericolosi e ancora non segnati, deve avvenire con la massima prudenza e con accompagnatori esperti (Guide Ufficiali del Parco, Guide Alpine e accompagnatori naturalistici abilitati).

Il Parco consiglia a chi non è molto esperto dei luoghi come primo avvicinamento i Sentieri Natura del Parco, che offrono l'opportunità di interessanti escursioni di media difficoltà.

È possibile soggiornare nelle località vicino al Parco oppure, per chi è impegnato in trekking di più giorni, nei rifugi e nei bivacchi del Parco.

L'inanellamento



Spesso in ornicoltura si ricorre alla pratica di fissare un anellino alla zampa dei nostri amici alati per individuarli. Esistono due tipi di anello: uno chiuso e uno aperto; entrambi sono reperibili di varie misure a seconda delle specie e razze cui sono destinati. Gli anelli chiusi sono generalmente di metallo (alluminio) e recano incisi, l'anno di nascita, un numero progressivo o matricola (che appunto permette la distinzione del soggetto) e le iniziali dell'allevatore oppure il suo numero di registro se è iscritto ad un'associazione ornitologica. Talvolta se ne trovano anche di colorati.

Gli anelli chiusi, che devono essere applicati quando gli uccellini sono nidiacei ancora implumi (in genere all'età di una settimana circa) e che non possono venir più sfilati una volta che la zampa ha raggiunto il massimo sviluppo, costituiscono un segno di assoluta garanzia. Non si dimentichi che per certi uccelli (per esempio, gli Ondulati e tutte le razze di Canarini), l'ammissione alle esposizioni è possibile soltanto se i soggetti iscritti risultano muniti di anello inamovibile e regolamentare.

L'apposizione dell'anello chiuso ai nidiacei non presenta difficoltà, anche se le prime volte può imbarazzare i novizi. Non è possibile dire il giorno preciso in cui compiere l'operazione: dipende dallo sviluppo del nidiaceo. Generalmente, tuttavia, conviene non effettuarla prima del sesto giorno e dopo il nono: un inanellamento precoce, infatti, può risultare inutile perché l'anellino fuoriesce facilmente dalla zampetta ancora troppo minuta, mentre uno tardivo, quando l'arto è ormai eccessivamente sviluppato, oltre che essere più difficile, può comportare serie lesioni alla zampa

dell'uccellino. Per l'applicazione si proceda nel modo seguente: si prende il nidiaceo nella mano sinistra e con il pollice e l'indice si mantenga ben tesa la zampetta, in modo che le tre dita anteriori risultino unite e allungate in avanti, mentre quella posteriore sia ripiegata all'indietro e, possibilmente, tenuto aderente alla gamba. Con la mano destra, quindi, si infili l'anellino, introducendo dapprima le tre dita anteriori contemporaneamente e poi spingendolo (magari aiutandosi con lente e caute rotazioni) lungo la gamba, fino a svincolare il dito posteriore. Se l'anello stentasse a entrare, si unga la zampina con un po' d'olio o di vaselina: infatti, non bisogna mai forzare troppo, altrimenti si rischia di ferire o storpiare l'arto della bestiola. L'anello può, pur essendo stato spinto fino a raggiungere il punto di articolazione della gamba, il più delle volte ostacolare lo svincolo completo del dito posteriore: non ci si spaventi, questo è abbastanza flessibile da poter essere liberato piegandolo leggermente. Per quanto concerne i Pappagalli, data la diversa conformazione della loro zampa (due dita anteriori e due posteriori), esiste un secondo metodo di inanellamento, sebbene non molto dissimile dal precedente: la sola differenza, infatti, è che le dita da tenere tese in avanti e introdurre per prime sono due anziché tre, e che quelle da ripiegare all'indietro di conseguenza sono due anziché una.

Non sempre la madre si abitua subito alla vista degli insoliti oggetti infilati nelle zampette dei propri piccoli, ma anzi per qualche tempo (di solito per le prime ore successive all'inanellamento) tenta di toglierli: ciò non le riuscirà se l'applicazione non è stata precoce, tuttavia il giorno



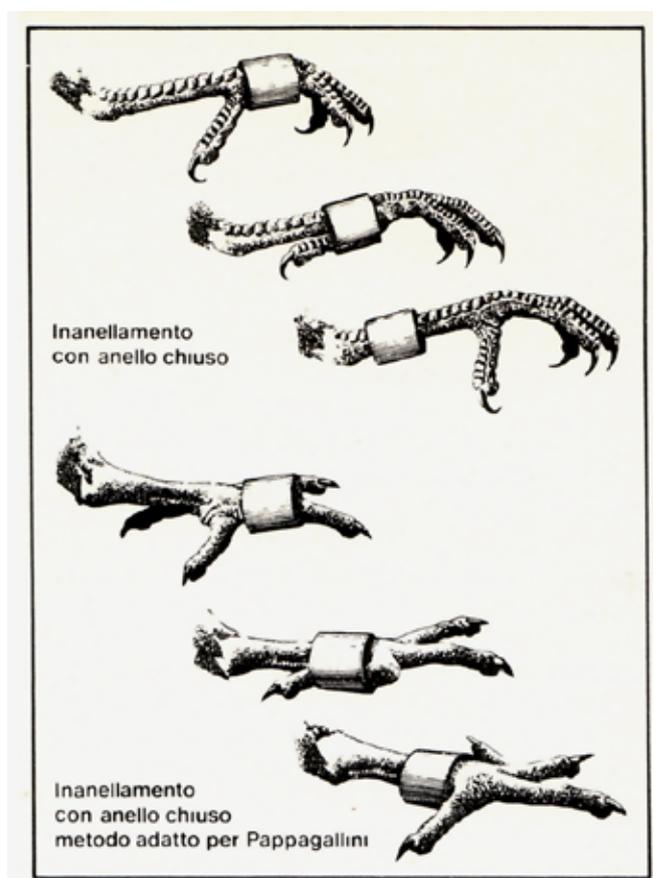
seguito è bene controllare che nessun anellino sia stato sfilato (nel qual caso l'operazione dovrà ovviamente essere ripetuta).

In ragione di quanto suddetto, è anche buona norma procedere all'inanellamento verso sera, allorché le madri sono stanche e meno inclini a interessarsi degli anelli; questi ultimi, d'altra parte, con il loro luccicone contribuiscono non poco ad attirare l'attenzione della genitrice e, pertanto, converrà oscurarli, (quando, beninteso, non siano di quelli anche colorati), dipingendoli ad esempio con un pennarello. Usando gli anelli chiusi, può talvolta verificarsi il caso che per una puntura di zanzara o per altro motivo la gamba si gonfi in corrispondenza dell'anello così che questo non solo non scorre più, ma risulta affondato ed imprigionato nel gonfiore stesso. Si rende allora necessario un tempestivo intervento, consistente nel taglio dell'anello. L'operazione presenta spesso soverchie difficoltà, perciò è bene affidarsi a persone esperte o ad un veterinario, anche perché una buona riuscita presuppone l'uso di strumenti adatti.

Nessun problema invece sussiste qualora si usino gli anelli aperti, soprattutto se ci si avvale dell'apposito attrezzo posto in vendita con gli anelli stessi.

Naturalmente, adottando questo tipo di inanellamento viene a mancare la garanzia che gli uccelli siano stati riprodotti dall'allevatore, giacché l'applicazione dell'anellino può essere fatta in qualsiasi momento della loro vita. Resta comunque il vantaggio della possibilità di contras-

segnare anche quei determinati uccelli che non si riproducono in cattività oppure che lo fanno ma continuando ad essere talmente timidi e paurosi da sconsigliare qualsiasi intervento nel loro nido da parte dell'ornicoltore (quindi anche l'inanellamento). Logicamente quanto appena detto non ha valore nel caso in cui per allevare tali specie si ricorre all'uso di balie docili e domestiche.



Il dono

L'uccello canta,
ma non domanda se qualcuno l'ascolta.
La sorgente scorre,
ma non domanda perché scorre.
L'albero fiorisce,
ma non domanda se qualcuno lo guarda.
Albero, uccello, sorgente
il loro dono lo danno per niente.

L. Carpanini



VITAMINE DEL GRUPPO B



Dopo aver trattato argomenti riguardanti le vitamine A - D ed E, credo possa interessare gli allevatori un cenno su questo importante gruppo vitaminico.

Le vitamine del gruppo B solitamente si suddividono in termolabili: B1 - acido pantotenico, acido folico; e termostabili: B2- B6- B12 e PP.

Tutte sono idrosolubili e si trovano in moltissimi alimenti ed in particolare nei cereali, nelle uova, nel latte, nel lievito di birra, nel lievito di pane, nella frutta, nei semi e in certe verdure.

Le vitamine del complesso B costituiscono un gruppo di sostanze che partecipano alla formazione di coenzimi, composti insostituibili di tutti i processi enzimatici costruttivi. Non si accumulano nell'organismo dei volatili e una loro insufficiente somministrazione può dare luogo a fenomeni di carenza.

Esse presiedono principalmente al metabolismo degli zuccheri, delle proteine, dei grassi, agendo sul regolare accrescimento e possono assumere importanza quali fattori che influiscono sulla maggior resistenza alle malattie, sull'acquetività di schiusa e sulla vitalità embrionale.

La loro carenza si ripercuote su molte funzioni vitali e in particolare negli uccelli da gabbia e da voliera può provocare arresto di sviluppo, insufficiente piumaggio, caduta delle penne, alterazioni cutanee, paralisi, debolezza degli arti. Si può perciò facilmente dedurre come nell'alimentazione degli uccelli in gabbia occorra bilanciare la razione di semi, di frutta e di verdure in relazione anche al contenuto di vitamine del gruppo B, integrando eventualmente la razione stessa con uova e lievito di birra. E' importante ricordare che queste vitamine vengono facilmente assorbite dal carbone attivo, la cui somministrazione non deve essere contemporanea a quella di alimenti vitaminici. Passiamo ora in rassegna le singole vitamine.

Vitamina B, otiamina, funziona da coenzima delle carbossilasi per i sistemi enzimatici di utilizzazione dei carboidrati che forniscono energia all'organismo. Negli uccelli da gabbia trova indicazione nei casi di paralisi degli arti, nei crampi, nelle convulsioni e in tutte le forme di stress.

Aumenta la mobilità intestinale e favorisce l'assimi-

Vitamine del gruppo B



lazione dei principi nutritivi dell'alimento nei casi di atonia del ventriglio muscolare (gozzo).

Può provocare rallentamento del battito cardiaco e ingrossamento del cuore.

Vitamina B2 o riboflavina, funziona come componente enzimatico delle flavoproteine ed è necessaria al metabolismo delle proteine.

La sua carenza provoca rallentamento nella crescita, paralisi delle zampe, diarrea. Contribuisce all'azione dei fattori nutritivi necessari alla produzione di uova feconde.

Vitamina B6 o piridossina, esplica la sua azione sul metabolismo dei tessuti ed in particolar modo del fegato e assume particolare valore nell'alimentazione degli uccelli per il ruolo primario che il fegato svolge nelle funzioni di questi animali. La

sua carenza provoca ingrossamento del fegato, diarrea, spasmi, convulsioni e paralisi.

Vitamina B12 o cianocobalamina, funziona nella sintesi degli acidi nucleici e dei gruppi metilici. Partecipa al metabolismo dei carboidrati, delle proteine e dei grassi. La sua carenza causa mancanza di appetito, diminuzione delle qualità canore, una minore capacità di schiusa delle uova, anomalie nell'accrescimento corporeo e nella formazione delle ossa.

Viene sintetizzata normalmente dai microrganismi intestinali.

Le carenze di questa vitamina sono perciò rare negli uccelli alimentati in modo razionale. Viene somministrata particolarmente nel periodo degli accoppiamenti.

Vitamina PP o niacina - nicotinamide, funziona come componente di due coenzimi che agiscono sulla respirazione cellulare. La sua carenza provoca minor crescita, piumaggio debole e poco brillante, perosi e, nei casi più gravi, dermatiti, infiammazioni della lingua e della cavità orale.

Acido pantotenico è un componente del coenzima A che agisce nella sintesi del colesterolo.

La sua carenza provoca, oltre al ritardo della crescita dei nidiacei, una lenta impiumazione, piumaggio arruffato, difficoltà della muta, dermatiti, necrosi attorno al becco e sulle zampe.

Anche il fegato diminuisce le sue importanti funzioni con gravi danni ai vari apparati.

Contenuto medio di vitamine del gruppo E prodotti utilizzati per l'alimentazione degli i

Acido folico - acido pteroilglutammico - Vitamina Bc.

è un fattore antianemico e la sua carenza provoca, specie nei nidiacei la perosi e una crescita ritardata. Si



hanno inoltre stati anemici, riduzione dei globuli rossi e dell'emoglobina, decolorazione delle piume e scarsa impiumazione.

Da quanto esposto risulta evidente l'importanza che assume la presenza di questo gruppo vitaminico nell'alimentazione degli uccelli e particolarmente di quelli allevati in cattività.

I fabbisogni medi, secondo alcuni autori, sono i seguenti:

Nel periodo di accrescimento:

- per ogni Kg di alimento sarebbe necessario il seguente contenuto in milligrammi:

| | | mantenimento | accrescimento |
|---|-------------------|--------------|---------------|
| Vitamina B1 | 3 | | 3 |
| Vitamina B2 | 4 | | 5 |
| Vitamina B6 | 5 | | 6 |
| Vitamina B12 | 0,015 | | 0,015 |
| Vitamina PP | 60 | | 90 |
| Acido pantotenico | 20 | | 24 |
| Acido folico | 1,5 | | 4 |
| I fabbisogni vitaminici medi giornalieri conosciuti sono: | | | |
| Vitamina B1, | da mg 0,10 a 0,20 | | |
| Vitamina B2 | da mg 0,20 a 0,60 | | |

Contenuto medio di vitamine del gruppo B in mg per 1000 gr di prodotto secco nei prodotti utilizzati per l'alimentazione degli uccelli.

| PRODOTTO | B ₁ | B ₂ | B ₆ | B ₁₂ mcg | PP | Acido pant. | Acido folico |
|---|----------------|----------------|----------------|------------------------|-----|----------------|-----------------|
| Miscela semi per canarini senza miglio | 5 | 1,4 | 2,6 | 0,04 | 17 | 11 | 0,4 |
| Miscela semi per cardellini | 5 | 1,4 | 3,1 | 0,02 | 31 | 9 | 0,4 |
| Miscela semi per pappagallini | 6 | 1,5 | 4,3 | — | 42 | 8,9 | 0,4 |
| Miscela semi per esotici | 7,1 | 1,6 | 3,7 | — | 49 | 8,6 | 0,4 |
| Biscotto all'uovo | 4,2 | 1,1 | 0,6 | 0,06 | 24 | 5,2 | 0,9 |
| Lievito di birra | 75 | 33 | 30 | 9,5 | 250 | 36 | 3,8 |
| Latte scremato polvere | 3,3 | 21 | 12,5 | 25 | 12 | 34 | 1,3 |
| Farina carne | 1,1 | 6,6 | 4,8 | 75 | 33 | 4 | 2,2 |
| Frumento | 4,8 | 1,1 | 4 | 0,1 | 63 | 13,8 | 0,4 |
| Avena decorticata | 6 | 1,5 | 1,2 | — | 16 | 13 | 0,35 |

Contenuto medio di alcune vitamine del gruppo B riferito in mcg. per 100 gr di parte edibile.

| | B ₁ | B ₂ | PP |
|----------------------|----------------|----------------|--------|
| Carote | 60 | 40 | 700 |
| Cavolo verde | 60 | 50 | 300 |
| Cicoria | 70 | 120 | 400 |
| Lattuga bianca | 40 | 80 | 200 |
| Spinaci | 110 | 200 | 600 |
| Arance | 80 | 30 | 200 |
| Mele | 40 | 30 | 200 |
| Pere | 20 | 40 | 100 |
| Latte intero (mucca) | 40 | 180 | 100 |
| Uova intere | 100 | 300 | 100 |
| Uova tuorlo | 270 | 350 | tracce |
| Lardo | 270 | 100 | 1800 |
| Miele | tracce | 40 | 200 |

Si può concludere che le vitamine del gruppo B sono necessarie per la salute dei soggetti, e l'allevatore somministrando i vari alimenti in dosi variate, potrà coprire facilmente la richiesta giornaliera, evitando sia le carenze sia gli eccessi spesso nocivi.

Indigeni sul terrazzo

Mario Zanellato

Tutto iniziò quasi per sfida dopo aver visto un documentario in TV nel programma GEO&GEO dove una anziana signora alimentava passeri e cince sul terrazzo di casa al quarto piano e in centro città, da quel filmato e dal flusso di vari indigeni che bazzicavano il mio orto decisi di provarci anch'io. Era la fine di novembre, la maggior parte degli uccelli presenti erano lucherini e verdoni, avevo già una casetta mangiatoia però decisi di costruirne un'altra per posizionarla sotto il terrazzo, la fissai su di un palo a circa 2mt di altezza e la rifornii di semi oleosi come il niger, la canapa, il girasole nero e quello striato, dopo un paio di giorni anche questa mangiatoia era affollatissima, la distanza che divideva la mangiatoia alla porta finestra era di circa 5/6 mt ed in quel frangente che iniziai a scattare foto (anche più di cento al giorno).. Con la prima neve arrivarono anche le peppole, anche loro si abituarono in fretta alle mangiatoie, non mancavano le baruffe e solitamente anche se non sembrerebbe la peggio l'avevano sempre loro anche nei confronti dei più piccoli lucherini... Ormai eravamo arrivati alle feste natalizie e mi era rimasto poco misto per i soggetti del mio allevamento così andai da Cristian a Vergiate a comperare ciò che mi serviva, acquistai il poppio dei semi per lo scopo che mi ero prefissato, inoltre presi anche delle palline di grasso e semi, quelle specifiche da appendere per gli uccelli in libertà... Queste palline le appesi ad un bastoncino che legai alla ringhiera del

terrazzo, inoltre con del tulle a mo di rete confezionai un cilindro che riempii di girasole nero, praticamente sembrava un salame e anche questo lo appesi ai fili per stendere la biancheria, passarono pochi minuti e le prime ad aggrapparsi alle palline sono state le cince e le cinciarelle, anche i verdoni e i lucherini ne sono ghiotti... A questo punto o potuto riprenderli con la telecamera e ammirare da vicinissimo tutti i comportamenti, la macchina fotografica stazionava fissa sul cavalletto e quando io non ero in casa pensavo mia moglie alle foto, non ho una digitale professionale ma una semplice compatta con un buon zoom, Ormai ero ad un passo da ciò che mi ero prefissato, mancava l'atto finale, rinevica ancora, a questo punto decisi che era il momento della verità, posizionai due sottovasi (quelli che si usano per i fiori) uno molto largo mentre l'altro più piccolo, li riempii di semi e li appoggiai sul pavimento del terrazzo, praticamente fuori dalla porta balcone, non passarono 5 minuti che arrivò una cinciarella, poi un'altra, poi i lucherini, i verdoni, le peppole, il pettirosso, le cince, i primi giorni appena vedevano qualche movimento si allontanavano poi capendo che nessuno le faceva del male ci si poteva affacciare e loro continuavano a cibarsi... Oggi 2 aprile sul terrazzo stazionano ancora dei lucherini e 2 cince, penso che a giorni anche loro partiranno per i luoghi di riproduzione, a mè resta questa sfida vinta e tante, tante foto







Comunicati della Segreteria



Strada facendo

E' da pochi mesi che siamo partiti, ma ormai la Prealpina è una realtà. E questo grazie soprattutto a voi. Ringrazio pertanto tutti i soci che ci sono vicini con la loro adesione e col loro contributo. Speriamo entro l'autunno di poter superare la trentina di soci, questo sarebbe già un buon successo. Inutile dire che di programmi ne avremmo, ma questi comportano delle risorse che per ora non abbiamo ma che lentamente arriveranno, anche cercando dei finanziamenti su base locale, l'importante è far vedere che ci siamo. E appunto partendo da questa ottica, a Paruzzaro, un paese a pochi chilometri da Arona sul lago Maggiore ad Ottobre (data non ancora confermata) nell'ambito della manifestazione "Colori e sapori d'Autunno", allestiremo un nostro Stend dando vita ad una piccola presentazione di soggetti vari, (oltre a pubblicizzare la Prealpina e l'A.O.E.)

Per l'occasione contiamo di realizzare una volieretta componibile con dei pannelli di un metro per due, in base alle risorse vedremo quanti farne, e che ci serviranno anche per il futuro. Il primo passo poi per il prossimo anno, sarà regolarizzare lo statuto che il nostro segretario nazionale ci ha così gentilmente redatto dietro nostra richiesta. E dopo l'elezione del consiglio direttivo, puntare sulla prima mostra come ai bei tempi passati ad Arona possibilmente. Questi sono i programmi nell'immediato, una cosa non mi stancherei mai di dire, mi aspetto dei consigli da soci e simpatizzanti, su tutto, dallo statuto all'organizzazione in generale, ai programmi.

Del primo numero del giornalino....bè...Cotti lo sappiamo tutti che è un artista, il risultato lo giudicate perciò voi, l'unica cosa è che l'ho visto molto indaffarato con cose da fare un pò per tutti ovviamente dell'A.O.E., non affaticatelo perciò molto perchè adesso che stiamo crescendo, deve pensare anche alla Prealpina.

Un'ultimissima cosa, il giornalino per essere bello, non basta una bella veste grafica (a questa pensa Marco), ma il contributo di tutti è indispensabile. perciò mandateci qualche vostro scritto, di qualunque genere,

penserà Marco a sistemarlo in modo corretto e aiuterà tutti a migliorarci nel nostro meraviglioso mondo alato.

Grazie ancora a tutti e.....Buona lettura.

Della Vecchia Eraldo



**ARRIVEDERCI
AL PROSSIMO NUMERO**

